

Roma Carabinieri ferisce due passanti

ROMA. Due feriti ieri mattina durante un inseguimento nell'affollato mercato delle pulci di Porta Portese. A sparare è stato un carabiniere (di cui non è stato reso noto il nome) che stava inseguendo un uomo sospeso a giocare alle "tre carte". I feriti sono due passanti, Valentino De Micheli, 30 anni, raggiunto da un colpo di pistola al torace, e il cognato Franco Lampone, 28 anni, colpito dallo stesso proiettile all'avbraccio sinistro. I due sono stati ricoverati al San Camillo. Lampone se la caverà in una quindicina di giorni, mentre per De Micheli, più grave, la prognosi è ancora riservata.

Secondo una prima ricostruzione, il carabiniere, in borghese, dopo essersi qualificato ha intimato l'alk al giocatore di "tre carte" che - dicono alcuni testimoni - stava discutendo animatamente con un altro persona, sostenendo di avere perso al gioco una grossa somma di denaro. L'uomo avrebbe finto di seguirlo il carabiniere, ma si sarebbe liberato con uno stratagemma dandosi alla fuga per le strade, a quell'ora molto affollate, del mercato. Durante l'inseguimento il carabiniere, che impugnava una pistola calibro 9, sarebbe partito accidentalmente il colpo che ha raggiunto i due passanti, che con tutta la vicenda non avevano nulla a che fare e che, oltre tutto, camminavano in una direzione completamente diversa da quella presa dall'uomo inseguito.

Clorinda Bevilacqua, direttrice autoritaria con gli agenti e dispensatrice di favori con i detenuti «di rispetto»

L'allegro carcere di Avellino

In novecento pagine fitte, più una serie di allegati (tra i quali alcune lettere di Renato Vallanzasca), si è chiusa l'inchiesta sugli scandali nel carcere di Bellizzi Iripino. Il giudice Mario Pezza ha formalizzato l'istruttoria depositando ben tre volumi, nei quali si racconta la drammatica storia di un penitenziario fino ad oggi ritenuto una struttura modello.

ENRICO PIERRO

AVELLINO. È solo la prima parte di una verità scottante: un'altra inchiesta, che si chiuderà nei prossimi giorni, è stata infatti aperta dal giudice istruttore del Tribunale di Ariano, Angelo Capozzi per la gestione di un altro carcere, quello di Ariano Iripino. Al centro delle due inchieste sempre lei: la direttrice, Clorinda Bevilacqua, segretario nazionale del Sindacato autonomo dei direttori degli istituti di pena, promotrice, negli anni passati, di coraggiosi esperimenti innovativi. Ma la realtà interna al carcere di Bellizzi Iripino, nella periferia del capoluogo, era ben diversa. Soprattutto per gli agenti di custodia, costretti spesso a turni massacranti. Con i "secondini" la dinamica direttrice usava la maniera pesante. Uno degli agenti, Donato Apostolo, poco più che ventenne, non

resistette allo stress e il 20 maggio dell'86 si suicidò con un colpo di pistola alla tempia. Dopo l'episodio, sia la direttrice che il maresciallo Salvatore Ardita, comandante degli agenti di custodia, «tennero con ogni mezzo - come si legge nell'aricolata requisitoria del sostituto procuratore generale presso la Corte di appello di Napoli, Salvatore Iovane - di non far trapelare i veri motivi del suicidio». In quell'occasione, si tentò addirittura di accreditare la tesi di un omicidio dell'agente, e quando questa risultò poco convincente, la Bevilacqua non esitò a ricorrere all'uso delle minacce. «Ricordatevi che il coltello dalla parte del manico lo teniamo sempre noi», disse rivolta agli agenti scossi dal gesto del collega. Un altro agente, Ciro Marolda, uno dei tanti secondini



Pupetta Maresca



Clorinda Bevilacqua

trasferiti per ritorsione dalla direttrice, tentò il suicidio ingerendo degli psicofarmaci. Sui due gravissimi episodi la Bevilacqua, con la complicità del comandante Ardita, tentò di stendere un pietoso velo di silenzio: la protesta di Vecchione sui tetti venne descritta, in un rapporto ritenuto palesemente falso - dagli inquirenti, come un semplice incidente, mentre il tentato suicidio dell'agente Marolda, non venne proprio segnalato alle autorità competenti. Insomma, nulla doveva offuscare l'immagine del carcere modello. Una immagine costruita a colpi di iniziative anche clamorose, come il concerto con

Lucio Dalla nell'agosto 1986, e la kermesse con Carmen Russo, dell'anno dopo, alla quale fece da madrina addirittura la moglie del presidente del Consiglio Annamaria De Mita. Pugno di ferro con gli agenti e trattamenti di favore ai detenuti eccellenti. Come Pupetta Maresca, famosa vedova della camorra, ospite del carcere avellinese dall'84 all'86. Per «madame camorra» nel penitenziario di Bellizzi non esistevano limitazioni: poteva usare il telefono a piacimento e godere di colloqui lusinghieri. Addestrata, si legge nella requisitoria dei giudici napoletani, la bella Pupetta «godeva di una mobilità all'interno del carcere ingiustificata, utilizzando l'autovettura della Bevilacqua». Per riconoscenza lady camorra pensò bene di offrire, il 18 aprile 1984, un lussuoso pranzo (le costò ben 177 mila lire a persona) nella sezione femminile del carcere; ospiti, secondo gli inquirenti (sulla vicenda sta indagando la Procura di Salerno, competente per eventuali reati commessi da magistrati), il procuratore capo Antonio Gagliardi ed alcuni suoi sostituti. Favolismi anche per Andrea Canavesio, prestante elettricista, giunto al seguito della troupe di Lucio Dalla e subito

assunto come volontario nel carcere. L'elettricista, un pregiudicato per emissione di assegni a vuoto, si legò strettamente alla Bevilacqua: usava la macchina di servizio della direttrice, dormiva nel suo alloggio, ed entrava ed usciva a qualunque ora dal penitenziario. Una figura, quella dell'elettricista, «Caravesio», veramente strana, che assumeva, come hanno riferito alcuni testimoni, atteggiamenti di comando verso gli agenti di custodia, con il benplacito della direttrice e del comandante Ardita. Chi tentava di denunciare queste «anomalie», veniva invece minacciato. Come Guglielmo Fattorello, un sociologo, educatore nel complesso carcerario. Fattorello è uno dei testi chiave dell'inchiesta, la sua testimonianza spaventa la Bevilacqua che decide, insieme a due boss della camorra, Ciro Cozzolino e Giacomo Cavalcanti, e con l'aiuto di un «ergastolano», Esposito Masiello, di farlo tacere a tutti i costi. Al sociologo, infatti, viene consegnata una lettera di minacce, con la quale gli si «suggerisce» di ritrattare le accuse contro la direttrice, pena la morte. Nella missiva, inoltre, al giovane educatore viene imposto di dimettersi dall'incarico, cosa che Fattorello farà pochi giorni dopo.

Le estrazioni dei tagliandi della lotteria di Viareggio

Per consolarsi i biglietti da 80 milioni

ROMA. La straordinaria vendita dei biglietti della lotteria di Viareggio (nove milioni 230mila 400 tagliandi con un incremento pari al 45 per cento rispetto all'85) ha permesso un innalzamento del tetto globale dei montepremi finali. Due miliardi di lire al primo premio, un miliardo e seicento milioni al secondo (100 milioni in più rispetto allo scorso anno), un miliardo e duecento milioni al terzo premio (l'aumento è stato in questo caso di 200 milioni); inoltre sono stati aumentati di 50 milioni i sei premi di consolazione (da 200 a 250 milioni); infine, 1.106 premi di terza categoria sono stati portati da 50 ad 80 milioni.

La fortuna ha baciato soprattutto le rivendite di Milano e Roma, dove si è concentrata la maggior parte tanto dei biglietti vincenti che di quelli di terza categoria. Oltre quaranta tra le due città), mentre l'altra grande città italiana sensibile a lotterie e giochi vari, cioè Napoli, si è dovuta accontentare di soli tre premi da 80 milioni. L'ultima domenica di febbraio ha dovuto però rinunciare al tradizionale epilogo con la sfilata mascherata: infatti ieri pomeriggio la fondazione del Carnevale di Viareggio ha annullato l'ultimo corso mascherato previsto sui viali a mare ed intitolato alla «Fortuna» in omaggio alla Lotteria. La decisione è stata presa dal consiglio di amministrazione in seguito alle avverse condizioni atmosferiche: su Viareggio spirava un fortissimo vento che rendeva pericoloso quanto praticamente impossibile la sfilata. In coda alla manifestazione si è sviluppata una serrata polemica sulla ripartizione degli introiti, rivista dall'ultimo decreto legge che regola le lotterie (ha decurtato del 75% gli introiti che spettano alla fondazione). Nell'88 erano affluiti nelle casse della fondazione oltre otto miliardi di lire frutto della vendita di 6 milioni e mezzo di biglietti, quest'anno appena tre miliardi e 700 milioni con quasi dieci milioni di biglietti venduti. La posizione del governo è stata spiegata dal sottosegretario alle Finanze Susi che ha dichiarato: «È trattato di una contrazione necessaria anche per limitare il proliferare delle richieste». Quest'anno oltre 40 comuni italiani hanno deciso di presentare domanda per avere una loro lotteria.

Gli altri 106 premi

Table listing lottery prizes and winners: Q. 87416 FERRARA, BQ. 27839 FIRENZE, BU. 70748 PISA, BO. 18918 ASCOLI PICENO, AS. 54588 CAGLIARI, V. 22821 MODENA, AE. 36082 FIRENZE, OP. 81689 ROMA, N. 11993 VENEZIA, N. 42339 PARMA, BL. 08074 ROMA, AS. 83189 PARMA, AD. 78405 PESCARA, BM. 38884 PIACENZA, AN. 30332 MILANO, CO. 78984 MILANO, L. 12949 TORINO, BQ. 45716 BOLOGNA, BR. 08916 ROMA, AI. 35378 FIRENZE, CO. 34338 FIRENZE, DS. 28630 BOLOGNA, AC. 00143 MILANO, AD. 78018 LIVORNO, F. 89439 NAPOLI, BT. 21682 LA SPEZIA, DR. 23810 TARANTO, SL. 87471 MILANO, AM. 89788 MILANO, CE. 88775 ROMA, BT. 24046 PERUGIA, CI. 64128 ROMA, BQ. 63808 MILANO, S. 78897 ROMA, AO. 89885 MILANO, DS. 81985 NAPOLI, DE. 48167 MILANO, DR. 81837 FORLI, CA. 37716 FIRENZE, D. 03208 LUCCA, CA. 17887 BOLOGNA, CA. 84237 AVELLINO, DC. 20800 PAVIA, BL. 68306 NAPOLI, BR. 73223 LECCE, BV. 15487 ROMA, AV. 30834 ROMA, DE. 22089 VERONA, BL. 64881 MILANO, U. 28883 RAVENNA, CB. 13838 CHIETI, A. 14888 TORINO, AQ. 04132 MILANO, BF. 78727 MILANO, F. 02275 MILANO, BN. 61488 MILANO, AD. 03108 MILANO, AM. 82817 MILANO, AF. 98832 ROMA, AZ. 48814 ROMA, AI. 82770 MASSA C., CL. 77893 MILANO, NV. 11689 ASCOLI PICENO, DC. 72702 MILANO, A. 83338 TRAPANI, AD. 78405 PESCARA, BR. 37478 ROMA, DR. 89347 GENOVA, BF. 41187 ROMA, BT. 83803 REGGIO C., CO. 68714 MILANO, BB. 44912 ROMA, BL. 78823 LECCE, CO. 32184 MASSA C., AA. 48103 PESARO, AC. 87127 MILANO, AD. 68924 PARMA, F. 89439 NAPOLI, E. 80849 MILANO, DR. 81234 MILANO, AS. 54588 PESCARA, SS. 97270 ROMA, SP. 17282 BRESCIA, DN. 23487 LUCCA, AD. 28977 REGGIO EMILIA, BR. 47282 BOLOGNA, DP. 49889 MILANO, M. 13884 TORINO, DP. 48088 MILANO, DD. 47324 MILANO, CV. 88405 PESCARA, BG. 61022 SALERNO, DG. 31147 SIENA, AC. 30272 BARI, A. 77881 LIVORNO, BA. 89449 FORLI, DZ. 04705 AREZZO, CI. 89244 MILANO, B. 84330 PESARO, AU. 17474 PALERMO, FI. 83877 LUCCA, CO. 07883 LUCCA, AP. 17845 ROMA, Q. 72732 COMO, CU. 68488 MILANO

Olga Macri guida un monocoloro democristiano La sorella di Ciccio Mazzetta eletta sindaco di Taurianova

Tutto secondo copione a Taurianova. Don Ciccio non può essere eletto sindaco perché è agli arresti domiciliari, è stato condannato a 4 anni e 4 mesi di carcere ed è in attesa di una lunga serie di processi? Non ha niente da dire? Aspetta la fine del proprio congresso nazionale e, con tanto di benedizione ufficiale, fa eleggere sindaco Olga Macri, medico, sorella prediletta del boss.



Francesco Macri

ALDO VARANO

TAURIANOVA. Olga Macri è stata eletta sindaco di Taurianova. Per don Ciccio, dopo i rovesci del giorno scorso, avere un riconoscimento immediato che lo rimettesse in sella era di straordinaria importanza. E mamma De, che i favori in Calabria non li dimentica, ha subito provveduto. Infatti il clan guidato da Mazzetta ha recuperato immediatamente il potere per sei mesi scorsi, quando il prefetto di Reggio, dopo l'ultima condanna a 4 anni e 4 mesi per peculato ed interesse privato in atti d'ufficio collezionata dal boss, lo aveva dovuto sospendere dalla carica di presidente della Usl di Taurianova. Da lì Mazzetta non era mai riuscito a scollarsi dal trionfo e lui non voleva certo andarsene: la sanità è da sempre il cuore del sistema di potere ed intralza-

creato a Taurianova, la casa-matta da dove il boss conquista quattrini, tessere dc da far pesare ai congressi, voti di preferenza da distribuire ai notabili del suo partito. Per risarcirlo la Dc gli ha consegnato il municipio. Per la dottoressa Macri hanno votato i soli consiglieri democristiani. Le è venuto a mancare solo il voto del potente e famoso fratello passato dal carcere di Palmi agli arresti domiciliari, nell'appartamento dei Macri che si affaccia su piazza Macri (il padre), non molto lontano dai giardini Macri al cui centro sorge il busto del padre di don Ciccio. Oltre al rinvio a giudizio concesso al suo arresto per una lunga serie di reati ed oltre alla condanna dei giorni scorsi, Macri sarà nuovamente processato per un'altra

del congresso scudocrociato, perché l'immagine dei Macri non rimbalzasse sulle pagine dei giornali, nel bel mezzo del congresso nazionale. Per questo il precedente consiglio comunale era saltato grazie ad una lettera di Vincelli (che ieri invece era presente in aula) in cui si chiariva: «È necessario avere ancora un po' di tempo. In cambio il bel gruzzolo dei voti congressuali che controllano i Macri, assieme agli altri voti dei paesi della Piana di Gioia Tauro, se il son divisi De Mita, attraverso Misasi, e Fanfani, attraverso il senatore Vincelli (in Calabria missiani e fanfaniani) nell'ultimo congresso regionale hanno siglato un patto di ferro per controllare la Dc». L'unica difficoltà per l'elezione di Olga Macri (i comunisti sono usciti dall'aula) si è avuta quando si sono dovuti eleggere gli scrutatori del seggio. Tutto liscio, per l'elezione dei due di maggioranza, ma per l'aggiornamento nessuno era disponibile fin quando l'incarico non è stato proposto all'unico rappresentante del Msi Socialista, socialdemocratici, repubblicani pur non avendo abbandonato l'aula si sono rifiutati di partecipare al voto.

Aperta un'inchiesta a Catania Vacche «moltiplicate» E la Cee paga 6 miliardi

Ma quante sono le vacche nutrici in Sicilia? Statisticamente 36mila. Ma, se si dà credito ai premi (circa 6 miliardi di lire) pagati dalla Cee agli allevatori siciliani, sarebbero 290mila: una truffa di ampie proporzioni che avrebbe inghiottito i conti correnti della mafia. E dopo l'inchiesta avviata dalla commissione della comunità europea, è scattata quasi in parallelo l'indagine della Procura catanese.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. Quante vacche ci sono in Sicilia? Se qualcuno volesse togliersi la curiosità, prima di cominciare a contare farebbe bene a rivolgersi a Bruxelles. Gli uffici della Commissione Cee, infatti, fanno sapere di avere avviato un'inchiesta a contare le vacche che pensano loro. E perché? Perché nel dicembre scorso il parlamentare europeo del Pci Francesco De Pasquale aveva rivolto alla stessa commissione un'interrogazione (per sapere come mai) la Cee pagasse in Sicilia premi per 210.000 vacche nutrici quando, dalle statistiche ufficiali, di vacche in Sicilia ne risultano in tutto (nutrici e no) solo 36.000. C'era di che inquietarsi, ma la risposta della Commissione - di cui si è avuta notizia ieri l'altro - è ancora più inquietante: non per 210.000 vacche sono stati pagati i premi, ma per mille di più, e cioè 251.793 (per quasi

5 miliardi e mezzo di lire) nell'85; 274.572 (oltre 6 miliardi) nell'86 e 289.526 (6 miliardi e 700 milioni) nell'87. Segue una postilla in cui si precisa che nell'88 è stata avviata un'inchiesta. Meno male. Gli uffici di Bruxelles che per tre anni hanno moltiplicato in modo così disinvolto le vacche siciliane sono gli stessi che, all'indomani della clamorosa denuncia sulle frodi Cee venuta dalla signora Thatcher, avevano fatto a gara nello sdrammatizzare il problema, cominciando col negare che nei traffici sia coinvolta la mafia. De Pasquale, che proprio sulle infiltrazioni mafiose nel flusso dei contributi comunitari da anni ha condotto quella che lui stesso definisce «una battaglia solitaria», ha qualche motivo di soddisfazione: almeno le vacche siciliane saranno risonate e i soldi dei premi finiranno (si spe-

FEBBRAIO '89: FIAT VI OFFRE LE CHIAVI DELLA CITTÀ!



FINO AL 35% DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI RATEALI FIATSAVA

Febbraio. L'allegria invade la città. Fino al 28 infatti 126, Panda e Uno offrono un risparmio fino al 35% sull'ammontare degli interessi rateali FiatSava. Un esempio? Acquistando la Uno 60 SL 5 porte con rateazioni a 48 mesi, verserete in contanti solo Iva e messa in strada. Il resto lo pagherete in 47 rate mensili da L. 329.000 caduna, risparmiando L. 2.054.000. Con rateazione a 36 mesi (30% di riduzione interessi) il risparmio è di L. 1.295.000. Con rateazione a 24 mesi (25% di riduzione interessi) è di L. 709.000. Preferite Panda e Uno diesel? In più avrete il superbollo per un anno, grazie a una riduzione sul prezzo di listino chiavi in mano pari al suo valore. Informatevi presso Concessionarie e Succursali Fiat.

FIATSAVA L'offerta è valida su tutte le 126, Panda e Uno disponibili per pronta consegna e non emulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 28/2/89 in base ai prezzi e ai tassi in vigore all'1/2/89. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti. FIAT

SUPERBOLLO PER UN ANNO COMPRESO NEL PREZZO